

Taranto 49<sup>a</sup> Settimana sociale dei cattolici italiani

# Il pianeta che speriamo

L'enciclica "Laudato si'": al centro delle riflessioni sul futuro dell'Italia

Si è svolta dal 21 al 24 ottobre, a Taranto, la 49<sup>a</sup> edizione della Settimana Sociale dei Cattolici Italiani. I numeri sono quelli di un grande evento: oltre 200 Diocesi rappresentate, 800 delegati rappresentanti delle stesse e di Associazioni cattoliche, quasi cento Vescovi, rappresentanti delle Istituzioni, del mondo della politica e della cultura, presenza in streaming e sui social, decine di rappresentanti della stampa. Il tutto nel pieno rispetto delle normative anti Covid: tampone recente oltre al green pass, mascherina e distanziamento. Oltre un centinaio i volontari impegnati, servizi logistici con bus navetta per il collegamento degli aeroporti e degli alberghi. In sintesi, un enorme impegno organizzativo che ha consentito la perfetta riuscita dell'evento, che aveva per obiettivo riflettere, discutere e proporre sul tema "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso". La Chiesa italiana ha voluto, con decisione e fermezza, evidenziare come l'Enciclica *Laudato si'*, per i suoi contenuti e la visione del mondo, della società e dell'uomo, rappresenti un punto di riferimento universale, un "faro" che Papa Francesco ha donato al mondo e che oggi è diventato programma di governo per l'Unione Europea e per l'Italia con il PNRR.

A dimostrazione di come la Chiesa cattolica, con le sue Encicliche sociali ha saputo cogliere l'essenza dei problemi delle persone, delle famiglie, della società in diversi momenti storici, fornendo le risposte coerenti con i testi della Fede cristiana. Risposte che, proprio per la forza delle fondamenta, mantengono nel tempo la validità. E proprio il filo logico che lega la *Rerum Novarum*, *Caritas in Veritate* e *Laudato si'* è stato sottolineato in molti interventi. Come ha detto il card. Bassetti, Presidente della CEI, questo di Taranto "non è stato un convegno, ma una piattaforma di partenza per dare speranza e avviare dei processi", con uno stile sinodale che si raccorda con quanto avviato da Papa

Francesco e che ha avuto inizio il 17 ottobre scorso presso la Basilica di Aquileia (vedi il Domenicale n. 15 p. 3).

Ecco alcuni dei momenti più significativi che emergono dagli appunti delle giornate. Innanzitutto, il messaggio del Papa, che ha richiamato il "bisogno di incontrarsi e di vedersi in volto, di sorridere e di progettare, di pregare e sognare insieme. Ciò è tanto più necessario nel contesto della crisi generata dal Covid, crisi insieme sanitaria e sociale. Per uscirne è richiesto un di più di coraggio anche ai cattolici italiani. Non possiamo rassegnarci e stare alla finestra a guardare, non possiamo restare indifferenti o apatici senza assumerci la responsabilità verso gli altri e verso la società". Per rappresentare obiettivi della Settimana, Papa Francesco ha usato l'immagine dei segnali stradali per "camminare con audacia sulla strada della speranza". Il primo, "attenzione agli attraversamenti", per vedere le difficoltà e le sofferenze delle persone che incontriamo. Il secondo, "divieto di sosta", affinché i cristiani persistano nell'azione a favore del prossimo, della legalità, del Bene Comune, senza cedere alla rassegnazione per le difficoltà. Il terzo segnale è la "svolta obbligata", per attuare la "profonda conversione che tocchi, prima ancora dell'ecologia ambientale, quella umana, l'ecologia del cuore". Il messaggio conclude riassumendo gli obiettivi della Settimana per "il pianeta che speriamo: quello dove la cultura del dialogo e della pace fecondino un giorno nuovo, dove il lavoro conferisca dignità alla persona e custodisca il creato, dove mondi culturalmente distanti convergano, animati dalla comune preoccupazione per il bene comune". Il testo completo del messaggio papale e di tutti i documenti presentati si trova sul sito [www.settimanesociali.it](http://www.settimanesociali.it).

L'obiettivo non dichiarato di questa edizione era ambizioso: passare dalla «decrescita felice» di recente memoria alla «sostenibilità integrale», superare cioè «la crescita infinita



e illimitata (LS n.186)» e riportare l'uomo a una visione più realistica dei suoi limiti, rappresentata dalla "ecologia integrale".

L'ecologia, quindi, è una dimensione complessiva, anche spirituale e anche sociale: l'ecologia o è integrale o non è, sostiene la *Laudato si'*, che unisce l'ecologia ambientale con quella sociale, con la cultura, con l'ecologia della vita quotidiana, con la denuncia delle ferite e degli abusi, per costruire il bene comune globale che abbraccia anche la «casa comune».

Molti i momenti di grande emozione, evidenziati da un "applausometro" personale. In particolare, ha suscitato molta empatia l'intervento di Giovanna Iannantuoni, rettrice dell'Università Statale di Milano, che ha raccontato la sua esperienza di donna e mamma impegnata nel lavoro, ed ha esortato ad adottare provvedimenti realmente a favore della famiglia e della genitorialità. Commozione ha suscitato don Maurizio Patriciello che, dopo aver ricordato tra le lacrime i parrochiani morti per le esalazioni nella "terra dei fuochi" in Campania ha detto "io non sono ecologista, sono un prete", ed ha per questo sollecitato l'assemblea a ricordare i bambini non nati, uccisi dall'aborto, che rappresenta sempre un crimine contro l'uomo. Ed ancora, la Presidente dell'ordine dei Medici di Taranto che ha ricordato i numeri dell'emergenza sanitaria nella propria città. Taranto, città-simbolo, e perciò scelta quale sede della Settimana, dove l'Ilva integra problema ambientale e problema lavorativo, inquinamento e sviluppo. La Chiesa non può fare il piano industriale di Acciaierie d'Italia (l'ex Ilva), non si occupa della sua bonifica, non fa i decreti, i provvedimenti normativi che la riguardano, ma ha il diritto ed il dovere di esprimere con autorevolezza il suo punto di vista che è morale e che ha incontrato ed incontra una larghissima condivisione facendo da stimolo alla politica e ai decisori istituzionali, affinché prendano i giusti e urgenti provvedimenti. Ed era anche questo un obiettivo delle giornate di Taranto.

Qui, la Chiesa italiana ha rimesso al centro dei temi difficili dell'ambiente un modo intelligente di ragionare senza estremismi, andando al sodo con proposte concrete. Questo è il messaggio migliore che questa settimana ci ha lasciato: questo è il momento opportuno che il *Recovery Fund*, o *Next generation EU* come lo ha battezzato la Commissione

Europea, dia questa opportunità, che non è soltanto finanziaria ma è proprio di un disegno progettuale per una società più equa, inclusiva e orientata al Bene Comune.

È toccato a Stefano Zamagni il compito di portare il convegno a riflettere sull'importanza del ruolo dei cattolici nella società, ricordando che Giuseppe Toniolo, ideatore nel 1907 delle Settimane, che lui avrebbe voluto chiamare "politiche", proprio per sottolineare l'importanza che i cattolici devono avere nel formulare e sostenere le decisioni, ad essere cioè "pensiero pensante" per gestire la transizione. Perché, ha detto, la transizione ecologica inevitabilmente evidenzierà le vulnerabilità e determinerà da un lato un miglioramento economico di alcuni e dall'altro un peggioramento. Ecco, quindi, la proposta di un "fondo perequativo" (già attivato in altre nazioni) per compensare chi viene svantaggiato: si pensi ad esempio proprio alla trasformazione produttiva dai veicoli a combustibili fossili a quelli elettrici.

Questa edizione della Settimana Sociale ha valorizzato il ruolo dei giovani, che erano un terzo dei delegati. Nel cammino preparatorio, il gruppo dei giovani dell'economia di Francesco, hanno avviato un percorso di discussione e collaborazione che ha portato alla redazione del manifesto "L'alleanza è un cammino" (qui è esplicito il richiamo al divieto di sosta del messaggio del Papa), che richiama alcuni messaggi chiave a favore del lavoro (l'imprenditoria giovanile), dell'ambiente, della formazione, dell'inclusione, della generatività e della corresponsabilità.

Dal Comitato Scientifico e dai gruppi di lavoro sono emerse poi alcune proposte finali, riconducibili ai seguenti punti: non tassare i beni ma il loro utilizzo se negativo, rivedere i criteri del codice degli appalti, introdurre indicatori sociali ed ambientali e la rendicontazione "non finanziaria" nelle aziende, sostenere gli investimenti che aumentano la sostenibilità, premiare i risultati di abbattimento della CO2 nel processo produttivo, migliorare la formazione sui temi ambientali e sulla sicurezza. Soprattutto, è stato il messaggio finale, avviare in tutte le Diocesi il percorso di ricerca delle "buone pratiche", di discernimento e di approfondimento dei temi affrontati nelle giornate di Taranto. Sempre nel quadro di riferimento dell'ecologia integrale come definito dalla *Laudato si'*.

Roberto Gerin

